

INDEPENDENT

Il Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 841913 - 841184

La collaborazione è aperta a tutti

Radio Metelliana

s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 4

18 dicembre 1981

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno Nuovo

Tra pochi giorni, dopo la ricorrenza del Natale che costituisce la più grande ricorrenza cristiana anche il 1981, chiuderà i battenti per fare entrare nella storia il nuovo anno 1982.

E di uso, alla fine di ogni periodo di tempo tracciare un consuntivo in cui si rieplogano eventi lieti e tristi del tempo trascorso.

Ho cercato, quindi, di riordinare le idee e ricordare quanto di buono vi è stato in questo anno che muore vuoi sul piano Nazionale che sul piano regionale, provinciale e locale.

In verità di buono non vi è stato proprio nulla se si eccettua sul piano locale quel Parco di Dicembre che la Regione ha voluto donare a Cava, con apposita legge e dilapidando una somma superiore al miliardo di lire. Di brutto vi è stato un po' di tutto in tutti i campi della vita nazionale e locale a cominciare dal terrorismo che nonostante tutti gli impegni del Governo non si riesce a debellare a nostro avviso per l'assoluta mancanza di volontà politica con la quale si dovrebbero emanare norme tassative per gli interventi delle forze dell'Ordine costrette a farsi massacrare sulle pubbliche strade da delinquenti incalliti, che avendo dalla loro parte l'elemento sorpresa, riescono ad avere sempre la meglio. E se qualcuno alle volte, per un fortunato caso, viene preso allora incriminato i vari pietismi di ogni colore politico: i vari Pannella, Craxi ecc. ecc. si battono perché la presenza in carcere di quegli ineffabili massacratori sia la meno dura possibile. E se qualcuno di quei messeri sono stanchi di giacere nelle patrie galere allora — ed è questo un elemento positivo del momento 1981 — si dà di mano al "dignoso". Allora la cosa diventa farsa perché secondo lo scipto di quella genialità cadono copiose le lagrime di tanti valentuorini che avrebbero in corso a prelevarne quei massacratori della Forze dell'Ordine per farli allontanare nei migliori alberghi perché siano loro serviti lauti banchetti per rimetterli in sesto per i nuovi massacri. E quel che è più grave che perfino il Ministro della Giustizia si espone a brutte figure quando, ingerendosi in quelle che sono le funzioni dei Giudici — un detenuto in attesa di giudizio è a disposizione solo dei Giudici — ha la ineffabile idea di proporre la loro uscita dal carcere e mandarli al lavoro per farli entrare in carcere la sera, ove tranquillamente possono riposare e fare i conti di eventuali imprese andate a buon fine. Ma la vogliamo smettere di cadere nel ridicolo e vogliamo pretendere che a coloro che sono terroristi e che amazano Carabinieri, Agenti, Magistrati ecc. sia comminata senza pietà la pena di morte.

Per quanto di ottimo si è registrato nell'anno che scomparso senza volermi dilungarmi giàché l'elenco sarebbe infinito rimando ai fatti degli ultimi giorni sulla situazione economica del Paese e sul modo come gli italiani dovranno uscirne. Sul piano locale nulla di buono da segnalare: il dopo terremoto ha tenuto banco e per pochi è stata una pachina.

Chiedo scusa ai lettori se anche nel "fondo" di fine anno mi son lasciato prendere la mano per registrare le malinconie dei giorni passati e dimenticare la serenità e la bellezza della festività natalizia per le quali e per il nuovo anno formulò per i lettori, per gli amici, per la cittadinanza tutta gli auguri più cordiali di un avvenire migliore che il 1982 sia un anno davvero sereno per nella miseria in cui saremo costretti a vivere.

FILOMPO D'URSI

La morale dell'immoralità

Ogni — regime — ha i suoi profitti; l'attuale regime fra scandali abbracciati e profitti arraffati è ormai diventato intollerabile!

La saggezza, la intelligenza e la concordia sono gli scopi della legislazione. La — legge — può deve essere legittima, deve riguardare tutte e le difese di tutti i cittadini di una civile Nazione.

Le — leggi — «cicero pro domo sua» che mirano all'arricchimento del proprio partito, non sono legittime, perché danneggiano sfacciatamente gli interessi della intera popolazione nazionale.

Tutto per il — partito! — Ma chi sono codesti partiti?

Le abbiamo duramente provato con la nostra pelle, arricciata dallo scandalo: lo abbiamo pubblicato sin dal gennaio 1963 che sono codesti "partiti"; senza errore e senza far nascere contestazioni!

Pubblichiamo allora: «I partiti, covi di speculazioni e baratti, di bassi interessi, si pongono al di sopra della dignità dello STATO, al disopra di tutti i principi di dignità e di giustizia».

Vi è dignità, vi è giustizia farsi assegnare 170 miliardi per i "partiti" e poi mettere a dormire la infame legge sulla spercuozione delle pensioni, che interessa una grande massa di cittadini, ex fedeli servitori dello STATO, oggi tanto maltrattati? Rimandiamoli ad una Commissione politica e i poveri pensionati rimangano accantinati e fregati!

È giusto, è legale, che milioni di contribuenti, i

quali si mantengono lontani dai partiti politici, debbono essere fassati per mantenere in comoda vita i maggiorenti di certi partiti politici, malgrado sdegnosamente rifiutano di appartenervi?

La — legge — è quella che è legittima e non quella che il più forte vuole arraffare. Così si vende la — fiducia — sul mercato governativo!

Legge ingiusta che ha provocato il vivo risentimento dei cittadini. La — legge — sulla protezione civile dorme sin dai tempi di Scelba al Ministero dell'Interno; le leggi mafiose continuano ad imperare! I sequestri di persona continuano con più vile crudeltà: riscatto pagato e assassinio della vittima!

Il Regolamento della Camera da quelli che fu voluto, oggi, dagli stessi è condannato.

Valpreda, una apposita legge per salvarlo, malgrado ben scolpito e incrinato da quel fascista milanese, buonanima!

Sindona vituperato, Sindona difeso sottobanco dagli amici politici ben noti che lo sfruttavano. La famosa lista dei — 500 — che fine ha fatto?

Le guide della polizia giudiziaria nella Nazione, sono i «peniti» mezzi esaltati, megalomani e mitomani, sui quali non c'è da fare serio assegnamento, perché testimoni non credibili!

Pure nella compravendita di un — giornale — si pretende diftitorialmente il benestare di un «partito politico»!

«Veniamo per il sole, per

Pulizia, pulizia, è quella che occorre in questa malattia!

Tutto da fassare, pure l'aria che si respira, però ai partiti si mollano anche gli arretrati, mentre i vecchi pensionati statali continuano a stringere la cinghiale.

Quale è la morale che da questo cataclisma sociale — economico possiamo ricavare?

Nessuno perché la

«morale» col nostro regime partitico — sindacale, è ormai morta e sepolta da anni e i morti vanno rispettati!

I partiti che detengono il potere possono continuare

ALFONSO DEMITRY

IL MESSAGGERO SCRIVE...

Tanti parchi fantasmi

Da il Messaggero di Roma del 4-10 riportiamo:

«Un parco per Massa Lubrense», questo è lo slogan fatto proprio dalla nuova amministrazione locale nel corso di una conferenza stampa dell'assessore al Turismo Franco Simeoli alle manifestazioni di Fotocino '80-81, per rilanciare il turismo del centro dei cantiere e delle villette private».

Il mare e per il verde —

esclama con forza una abbronzata tedesca, reduce dal giro lungo la favolosa costiera, con ancora negli occhi i colori della natura — e non certo per ammirare nel traffico o perderci nel labirinto dei cantiere e delle villette private».

Sembra ovvio, eppu-

re per noi è tanto difficile comprenderlo. La speranza dell'assessore al Turismo Franco Simeoli è che, attraverso un coordinamento accurato e la realizzazione di calibrati interventi — per esempio creando strade esclusivamente pedonali qual-

cosa di sconosciuto da queste parti! — l'interesse delle agenzie turistiche straniere, ormai scorgiate da scoperi, disinvolti e caos nostrani, possa finalmente riamarsi.

Si parla di investimenti

continua a pag. 8

Franco Tassi

I 28 anni di Episcopato di Mons. VOZZI

Si compiono in questi giorni 28 anni dal giorno in cui il nostro illustre Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, Consacrato Vesovo nella Cattedrale di Potenza assunse la direzione della nostra Diocesi.

Sono quelli di Mons. Vozzi frascorsi a Cava 28 anni densi di attività, di zelante lavoro nell'interesse della Diocesi che noi sentiamo il dovere di registrare ancora per sua e nostra soddisfazione specie oggi che per noi caveri si profila all'orizzonte un giorno molto triste, quello che vedrà realizzata la libera determinazione di Mons. Vozzi di lasciare la sede Arcivescovile per raggiunti limiti di età.

Sarà quello, dicevamo un giorno molto triste per il popolo di Cava ma che, se siamo certi leggerà ancora di più al cuore di Mons. Vozzi l'affetto e la devozione di tanti, tantissimi cittadini di Cava.

Radio Metelliana

s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 4

18 dicembre 1981

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 400
Arretrato L. 400

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

TERREMOTO: un anno dopo

La tutela dei beni culturali e ambientali

Salvare per l'agricoltura il poco terreno che è rimasto

I problemi della ricostruzione, dopo il terremoto del 23 novembre 1980, interessano tutti i cittadini. Però i Gruppi Protezionisti, le Associazioni Culturali e gli Organi locali di Stampa hanno concordemente preso l'iniziativa di un dibattito pubblico, sia per una diretta informazione della cittadinanza, sia per prospettare agli Amministra-

tori del Comune, che per la legislazione vigente assumono il ruolo di protagonista della ricostruzione, l'urgenza dei provvedimenti e degli strumenti intesi ad accelerare, nello stesso tempo a meglio programmare e controllare tutti gli interventi, soprattutto ai fini di una maggiore tutela del nostro patrimonio storico ed ambientale.

I danni del terremoto hanno interessato una gran parte del patrimonio edilizio esistente, con gravità crescente in relazione alla vetustà del costruito. Particolamente colpiti sono stati i beni che testimoniano il nostro passato, come il centro storico del borgo e delle frazioni, le chiese, e tanti edifici che con la loro architettura ed i materiali u-

ti, direttamente a rendere al più presto di nuovo agibili abitazioni lievemente danneggiate, sono attualmente in corso molti lavori di riattivazione, specialmente nel centro storico del Borgo. Per mancanza di vigilanza si appaiono notevoli modificazioni al preesistente, sull'esempio della stessa Amministrazione Comunale che ha sopravvissuto il fabbricato di sua proprietà in Via della Repubblica (ex sede del Commissariato di P.S.).

Per evitare che si sviluppi sempre più di un incontrollabile abusivismo, è perciò urgente approvare ed attuare lo strumento urbanistico fondamentale per la ricostruzione, in un Comune classificato « danneggiato » come il nostro, e cioè i Piani di Recupero del patrimonio edilizio esistente.

Questo strumento urbanistico, che si aggiunge ai precedenti, (Piano Regolatore e Piani Particolareggiati, attuabili in base ai programmi pluriennali; Piano di Zona della "167", Piano degli Insiemi Produttivi) è nato con la Legge 5 Agosto 1978 n. 457 (e cioè più di due anni prima del terremoto). Questa legge specifica che il recupero deve realizzarsi nel quadro di una pianificazione complessiva, con stime e valutazioni nel corso dei programmi plurienni di attuazione, e prevede come soggetti attivi sia Enti pubblici, come Cooperative, Imprese di costruzione e singoli privati.

La legge per la ricostruzione 14 maggio 1981 n. 219, estende anche ai Comuni danneggiati la possibilità di un riordino urbanistico, in riferimento agli strumenti urbanistici precedenti, ma i Piani di Recupero, dando soprattutto tenendo a base anche la possibilità al Comune di sostituirsi ai programmi di recupero, continua a pag. 8 Pasquale Budetta

to rimane di ancor vivo ed attivo nella vallata, coloro che ci governano non sanno trovare che deboli rimedi, ispirati ad un pragmatismo di bassa legge, inutile e dannoso alla distanza.

A complicare le cose è sopravvenuta la questione dei piani di recupero apprestati puntualmente dai tecnici, ma guardati con sospetto e minacciati di sostanziali modifiche delle forze che detengono la maggioranza in consiglio comunale. Mentre il medico studia, il malato se ne muore, recita un vecchio adagio napoletano. E' la fine che rischia di fare quando vi è più autentico nella nostra città, se i responsabili della cosa pubblica non decidono di lasciare alle mani promesse di circostanza, ha voluto o saputo elaborare un programma di ricostruzione del terreno per riadattare e di recuperare le proprie case. Ed è così che edifici di sicuro valore storico ed architettonico sono rimasti nelle linee e negli ordinamenti, nelle strutture parzialmente e negli interni, manomessi talmente gravi da risaltare alla fine irrecuperabili. Innesti, modifiche ed amputazioni vengono praticate in assoluto certezza d'impunità. Trionfa per ora dove l'anarchia regna, senza che nessuno vi ponga freno. Tacciono i privati per convenienza, o per omertà, mentre le associazioni protestistiche e culturali stanno a far sentire la loro voce. Nel marasma generale i partiti e gli altri additti a negozi o a lavoratori... A tutela di quanti

La vocazione agricola e mercantile, artigianale e turistica di Cava viene sconvolta e paralizzata dalla distruzione del verde, dalla cementificazione dei terreni più fertili e pianeggianti, dall'inquinamento delle acque, dalla deturpazione dei centri storici, dal borgo e dalle frazioni, dalle raffiche di sventate e dagli amenti indiscriminati dei fitti per i locali additti a negozi o a lavoratori... A tutela di quanti

cosa di sconosciuto da queste parti! — l'interesse delle agenzie turistiche straniere, ormai scorgiate da scoperi, disinvolti e caos nostrani, possa finalmente riamarsi.

Si parla di investimenti continua a pag. 8 Franco Tassi

Immane tragedia in casa di un funzionario della Corte di Appello

Un'assurda, immane tragedia si è abbattuta all'improvviso nella bella famiglia del carissimo amico dott. Antonio Esposito solerte funzionario di cancelleria della Sezione della Corte di Appello di Salerno.

In un grave incidente stradale hanno trovato tracica morte due giovanissimi figliuoli del dr. Esposito: Maria di anni 19 e Sergio di anni 15. Anche un loro amico ha trovato la morte nello stesso incidente.

La notizia dell'immane tragedia che ha colpito il dott. Esposito è stata accolta con senso di vivo e profondo racapriccio in tutta la città di Salerno e particolarmente nella Curia Salernitana che si è stretta intorno alla famiglia Esposito in un palpito di affettuosa solidarietà.

Manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura della Corte di Appello, della Procura Generale della Repubblica, del Tribunale, della Procura della Repubblica, della Pretura del Consiglio Forense.

Al carissimo dott. Esposito, alla sua consorte, a tutti i familiari tanto duramente provati giungono anche i nostri sentimenti di vivo cordoglio e di effettuosa solidarietà nel loro grande dolore.

LA DROGA: un male moderno

I ragazzi d'oggi hanno avuto dalla società in cui vivono molti vantaggi. Sono più maturi, sanno più cose, sono più aperti, liberi, responsabili, preparati.

Sembra che una condizione ideale, ma ogni medaglia ha il suo rovescio. I genitori, dopo la clamorosa contestazione avvenuta negli anni '60, hanno dato ai figli una libertà ampia e spesso eccessiva, oppure hanno tentato di imporgli freni e limitazioni che spesso risultano in contraddizione con i tempi. Il fatto è che da una parte i « mass media » diffondono i nuovi principi della libertà dei ragazzi, dall'altra la società non offre motivazioni chiare, lineari e, per questo motivo, i genitori non sanno come regolarci e si comportano con incertezza nei confronti dei figli.

Molti ragazzi avvertono questa incertezza e ne soffrono tentando di liberarsi con la violenza, l'aggressività o con la droga. Altri, invece, che non hanno più i genitori o, se li hanno, li vedono indifferenti nei loro confronti, magari perché sono separati, sono portati

a cercare una nuova famiglia nel gruppo degli amici. I ragazzi hanno bisogno di una guida, e di tanto affetto per risolvere i loro problemi.

Quando le amicizie sono valide imboccano la via giusta, ma spesso non lo sono e per questo si portano sul sentiero del male, che li spinge a rifugiarsi nella droga. Per i ragazzi ricchi anche che, essendo essi materialmente soddisfatti, il ricorso alla droga rappresenta la possibilità di nuovi eccezionali esperienze. Si può dire, comunque, che la tossicodipendenza non tiene conto delle classi sociali ma le coinvolge tutte ed una sola cosa è classista nel mondo della droga: la cura.

Chi ha soldi può sperare di uscirne, chi non ha resta quasi sempre suo proprietario. Ma chi sono i drogati? « Sono i poveri di questa società, i malviventi, gli sciansati », così risponde alla domanda Salvatore Nocta, il regista della « Storia di Anna », che parla della vita allucinante di una ragazza tossicodipendente: uno sceneggiato con il quale finalmente la Tv ha cercato di dare un serio contributo alla lotta contro la droga e la sua diffusione. Tanti veri ragazzi, solo perché hanno avuto la disgrazia di entrare nel mondo della droga, sono invisi alla società e non si cerca di aiutarli.

Spesso, si ricevono aiuti, questo avviene da parte di ex-drogati o di padri che hanno avuto i loro figli im-

mischiati nel mondo della droga.

Inoltre la polizia è inefficace. Non sono che piccoli pesci quelli che cadono nella sua rete: in genere, drogati che avendo bisogno della droga sono incaricati di venderla. Il traffico non lo si riesce a bloccare, e in conseguenza arrivano da tutte le parti del mondo, e in special modo dall'Oriente, eroina, cocaina, morfina, hashish.

Sempre più drammatici sono i dati sulla diffusione della droga in Italia: sono più di 100.000 i consumatori abituali e ogni giorno muore un giovane, per « overdose », cioè dose eccessiva, o collasso.

Ultimamente, poi, c'è stato uno spostamento dei centri di diffusione dalle metropoli alle città più piccole e, come sappiamo, la droga è arrivata anche a Cava.

Si comincia quasi sempre dallo spinello, una sigaretta di hashish, fatta spesso da Mario Avagliano

Un'assurda iniziativa la distruzione del Parco di Villa Rende

Nelle prossime settimane saranno consegnati agli anziani ospiti di Villa Rende, ex IPABA, i tre padiglioni ed il centro aperto donati dalla Regione Veneto. « E' il più bel regalo che possiamo trovare sotto l'albero di Natale » ha dichiarato uno dei tanti vecchietti.

Si chiude così una amara storia iniziata nella serata del 23 novembre dell'80 e vissuta con dignità, ragionevolezza, rabbia per i notevoli ritardi, dei sessanta anziani ospiti e dalle cinque suore che loro provvedono.

Il sisma ne rovinò la casa: un sognò divenne realtà, grazie anche allo spirito degli amministratori locali che provvidero ad acquistare una delle più belle ville settecentesche cavedi, Villa Rende, con arrose camere, saloni, un ampio parco dove gli anziani erano soliti crogiolarsi al sole nelle tiepide giornate primaverili e ripararsi dall'afa e dal caldo estivo. Ma tutto finì quella sera! La casa in gran parte crollò e ora attende di essere ristrutturata. E' già pronto un progetto redatto da un gruppo di tecnici cavedi.

Furono sistemati provvisoriamente nell'ospedale ed è un anno che si trovano lì con notevoli disagi per l'Ente Ospedaliero ma soprattutto per essi. Alcuni non sono usciti da quella sera. Eppure ci si mosse in tempo, con richieste di prefabbricati alla Regione Campania (per la cronaca diciamo che solo nel mese di settembre tecnici del Commissariato di governo sono venuti a Cava per l'esame della area da destinare ai prefabbricati!).

Fu pronta la Regione Veneto ad offrire prefabbricati per opere sociali. Fu scelto l'ampio parco, e non fu una

TENSIONE NELLA GUARDIA MEDICA REGIONALE

Da qualche settimana è in atto un grave stato di tensione nei vari presidi di Guardia Medica Regionale, dove il fatto che numerosi medici sono stati destituiti dall'incarico per presunte incompatibilità.

La situazione è precipitata negli ultimi tempi per l'azione di numerosi giovani medici disoccupati che hanno denunciato all'Ordine dei Medici e al Comitato di Gestione ex art. 14 (cioè l'organo che controlla e appunto gestisce la convenzione unica nazionale dei medici di medicina generale e anche la guardia medica) la situazione esistente in molti sedi di guardia medica, nella quale operarono colleghi con pluricarichi e perciò incompatibili.

Ricordiamo che la Guardia Medica è un servizio regionale gratuito alla quale tutti i cittadini possono rivolgersi, nell'impossibilità di reperire il proprio medico di fiducia, per le emergenze cliniche, dalle 20.00 alle 8.00 di tutti i giorni feriali e dalle 14.00 del sabato (o giorno prefestivo) alle 8.00 del lunedì successivo.

I medici incaricati del servizio (in genere da sei a otto più un sostituto) vengono assegnati ai vari presidi secondo una graduatoria provinciale annuale, redatta in base ai titoli posseduti da ciascun medico.

Ora è accaduto che, vuoi per la pletora medica, vuoi per la mancanza (misteriosa) di applicazione della graduatoria dell'anno scorso, gli operatori attuali dei vari presidi erano vecchi di quasi due anni, con la conseguenza che numerosi medici avevano già assunto nel frattempo altri incarichi e diventati perciò incompatibili.

Infatti una legge regionale già dall'ottobre 1979 dichiarava incompatibili i medici

ospedalieri o quelli che avessero rapporti di lavoro con pubbliche amministrazioni, come pure i medici che prestano la loro opera presso cliniche private con convenzione con la Regione, ed anche quei medici che abbiano un numero di mutui superiori a 250.

Il sisma ha rovinato la casa: un sogno divenne realtà, grazie anche allo spirito degli amministratori locali che provvidero ad acquistare una delle più belle ville settecentesche cavedi, Villa Rende, con arrose camere, saloni, un ampio parco dove gli anziani erano soliti crogiolarsi al sole nelle tiepide giornate primaverili e ripararsi dall'afa e dal caldo estivo. Ma tutto finì quella sera! La casa in gran parte crollò e ora attende di essere ristrutturata. E' già pronto un progetto redatto da un gruppo di tecnici cavedi.

Furono sistemati provvisoriamente nell'ospedale ed è un anno che si trovano lì con notevoli disagi per l'Ente Ospedaliero ma soprattutto per essi. Alcuni non sono usciti da quella sera. Eppure ci si mosse in tempo, con richieste di prefabbricati alla Regione Campania (per la cronaca diciamo che solo nel mese di settembre tecnici del Commissariato di governo sono venuti a Cava per l'esame della area da destinare ai prefabbricati!).

Fu pronta la Regione Veneto ad offrire prefabbricati per opere sociali. Fu scelto l'ampio parco, e non fu una

scelta felice, per l'insediamento dei prefabbricati. Colate di cemento e distrutte in parte del parco. Ma qui comincia l'odissea dei lavori. Ritardi, contrattamenti, intralci burocratici, ne hanno prorogato l'inizio e la fine. Oggi sta per diventare una realtà e gli anziani ospiti potranno trovare una più confortevole sistemazione e più a misura d'uomo. Tuttavia restano inquietanti interrogativi: si poteva fare più in fretta e scegliere una sistemazione diversa? Noi diciamo di sì. Non per la durezza della polemica, ma perché la situazione obiettiva era tale da richiedere insieme una maggiore eletterità di interventi ed anche una visione diversa del problema.

Villa Rende ed il suo parco costituiscono per Cava dei Tirreni e per l'intera provincia una scifra di valore inestimabile che non dovere essere compromessa soltanto perché il sisma aveva creato una situazione di emergenza. Padiglioni, centro aperto: nulla da obiettare sulla bontà dell'iniziativa, ma probabilmente sul piano culturale si è fatto un passo indietro e da esso dovremo pentirci tutti molto presto.

Quando, cioè, trascorso il momento dell'urgenza ci si troverà di fronte ai guasti irreparabili compiuti. Forse un po' di attenzione in più non avrebbe guastato.

Giuseppe Muoio

LA DITTA Fratelli SENATORE GAS

Cava dei Tirreni — Corso Italia, 186

Telefono 841164

Nel ricordare il suo vasto assortimento di

RADIO - TELEVISORI

ed ELETTRODOMESTICI

delle migliori marche

Augura un Buon Natale e un felice Anno 1982

GRIDO DI ALLARME DALLA SAUB 48

Lanciato un grido d'allarme da due funzionari della S.A.U.B., dott. Vicedomini e Scarabino, mentre le seghettere politiche sono impegnate nell'esame del documento redatto dal direttivo sezonale del PSI sulla governabilità dell'USL Cavietri.

I dati presentati e l'individuazione di « antichi e nuovi » mali rappresentano un vero e proprio bilancio sulla situazione sanitaria del distretto.

Gli assistiti sono passati da 22.000 a oltre 80.000 senza contare le circa ventimila presenze estive. Ma con strutture rimaste le stesse, anzi invecchiate, senza possibilità di ammodernamento. Carenze e difficoltà nelle prestazioni: un calo notevolissimo per le Analisi a seguito dell'entrata in vigore della disposizione regionale che faceva obbligo di rilasciare l'autorizzazione al convenzionamento esterno, almeno cinque anni fa.

Le stesse SAUB oltre ad agire in modo diverso, non sono organismi erogativi di servizi, bensì strutture provvisorie amministrative.

« Il processo innovatore introdotto dalla legge è irreversibile — continua il dott. Michele Vicedomini e pertanto occorre portarlo a compimento altrimenti al caos si aggiunge caos. Ma è necessario avvalersi di personale esperto, incentivando il lavoro e premiando la professionalità oltre a realizzare una convergenza di azioni perché la via percorre è lunga e densa di difficoltà: la salute, infatti, è un bene primario ed essenziale e non è consentito ad alcuno di trascurarla e tantomeno sopprimere la.

« E' necessario — aggiunge R. Scarabino — che la politica sanitaria della USL si avvalga esclusivamente di esperti, ad essi l'onore di proporre soluzioni ai problemi che le scelte politiche indicano, curare che l'attività sia armonizzata, evitare duplicati sterili e dannosi e

incentivare l'attività professionale proiettando gli specialisti nelle nuove esperienze e verifiche ».

Alla domanda come è possibile evitare lo scollamento a cui si assiste e allo stato di slascio, R. Scarabino, che vive in trincea, è pronto:

« Accorpamento dell'attività ambulatoriale specialistica gestita dalla Saub con l'attività ambulatoriale degli specialisti operanti presso il presidio ospedaliero e creando un unico centro di prenotazione con la presenza permanente di tutte le specializzazioni o quasi. E qui un lungo e appassionato discorso sul modo di far funzionare i vari settori. Una lucida analisi accompagnata da una seria e valida proposta di ristrutturazione dei servizi di

i politici. Sono impegnati nell'esame del documento socialista sulla governabilità.

E' il caso di chiudere con il detto napoletano: « mentre il medico studio gli ammalati muoiono ». Giuseppe Muoio

UN SACRARIO PER I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Fu nel 1967 che il Prof. Salvatore Fasano, allora consigliere comunale di Cava prese l'iniziativa quanto mai folevole di richiedere all'Amministrazione Comunale di provvedere alla costruzione di un sacrario nel tempo di una folla di cittadini e familiari dei Caduti. Notata la presenza della carissima Mamma Lucia nota in tutto il mondo per la sua opera umanitaria svolta nella raccolta dei resti mortali dei caduti, di tutte le nazionalità, dell'ultimo conflitto nonché, col capellano piuttosto del venerando amico Rag. Benedetto Pisapia spirito nobilissimo di attaccamento alla Madre Patria.

Alfredo Vozzi, assistito da Mons. Caiazzo alla presenza delle locali Autorità e con l'intervento di un picchettato armato di militari di stanza a Salerno e con l'intervento altresì, nonostante l'inclinenza del tempo di una folla di cittadini e familiari dei Caduti. Notata la presenza della carissima Mamma Lucia nota in tutto il mondo per la sua opera umanitaria svolta nella raccolta dei resti mortali dei caduti, di tutte le nazionalità, dell'ultimo conflitto nonché, col capellano piuttosto del venerando amico Rag. Benedetto Pisapia spirito nobilissimo di attaccamento alla Madre Patria.

Mons. Arcivescovo ha celebrato il rito solenne durante il quale ha pronunciato nobilissime parole di fede e di riconoscenza per tanti giovani caduti per la Patria. Poche parole sono state pronunciate anche dal Sindaco, il Prof. Fasano per l'ultimo Dott. Comm. Ennio Grimaldi.

Numerosi i fiori che hanno adornato i loculi che raccolgono i resti mortali dei caduti e tra essi quelli degli Ufficiali e Sottufficiali del 57° Gruppo di LT. di Cegna (Vé) ove presta servizio il Maresciallo d'Aviazione Elio Rosati figlio del caduto Celestino Rosati i cui resti riposano nel nuovo sacrario.

Plaudiamo vivamente alla lodevole realizzazione del sacrario da parte dell'amministrazione comunale e dell'opera prestata dal Dott. Grimaldi e dal Prof. Fasano pur registrando l'assenza quasi totale dei consiglieri comunali di tutti i gruppi politici che come si sa solo gli elitti dal popolo.



Al centro il grazioso Daniele D'Ursi di Enrico e di Cristina Pettì ha spento le sue tre candeline. Gli sono accanto a sinistra la cuginetta Maria Teresa e a destra il fratellino Filippo che lo hanno molto festeggiato insieme ai genitori, ai nonni e agli zii.

Travolta nel fantastico mare del passato a Paestum in un tramonto di fuoco...

Le note si spandono gravi nell'aria calma. Rimbalzano una sull'altra e si posano un attimo e si susseguono e si fermano, con violenza, come a materializzare quell'anelito di speranza e di coraggio che è nel cuore dei presenti. I convenuti si sono assegnati intorno alle ampie gradinate del tempio di Nettuno. In attesa che inizi la cerimonia sacra. Con i volti protesi al Sole. Il dio, magnifico nelle più svariate sfumature, dal giallo oro all'arancio, si paragonava sull'acqua, tingendola di riflessi d'ambra e di topazio. Febo, più che mai rifulgente, è presente, benevolo, e rivela la sua splendida potenza ed abbacia Nettuno, oggi pacifico signore dell'azzurra distesa, in un felice connubio di buon augurio.

Dalla marina l'odore salmastro sale a riempire le strade, ove circola solo qualche coccio, e si mescolano al profumo delicato delle rose. La fumaça trainata dai veloci destrieri, porta la notizia tanto attesa. Ecco, stanno per approdare le biremi agili e veloci. I rematori all'ancora battono sincroni colpi sull'acqua. Le imbarcazioni scivolano svelte e solcano con leggiadria le onde.

Intanto dalle taverne, dalle case, gli abitanti sciamano nella via Sacra e si portano verso il tempio, maestoso ancor più nella luce del tramonto. Sulle mura poderose le sentinelle compiono la loro vigila. Il nemico potrebbe essere vicino. Ad porta! All'interno della città si appresta una strenua difesa. Vana se non preceduta da un rito propiziatorio.

Le tempeste sono deserte. Non si vede passeggiare una tuga sotto il quadruperto. Le matrone si accompagnano ai "domini" con aria furtiva e preoccupata. I figli sono a casa sotto la vigile custodia delle ancelle. Un'atmosfera d'attesa pervade la città. Dove è il nemico? Quando verrà sferrato l'attacco? Il frastuono dei combatti annuncia l'arrivo del Gran Sacerdote...

VORREI UN TAMBURGO GIGANTECO
OVE BATTERE IL COLPO
DELLA MIA RIBELLIONE D'UOMO

Me ne sto qui, seduta sulla pietra ove il tempo educe ha impresso il suo passaggio, rastornata dal suono dei combatti, perso nel ricordo di trascorse grandezze. Sto qui, i capelli affidati al vento, gli occhi irritati dall'azzurro, il cuore imprigionato nel passato. Intorno scizzano tuniche e toghe, candide, cineree e purpere...

... I rematori si adagiano sui fianchi delle biremi. Scendono i rematori, coi dorso reso lucido dal sudore e abbronzato dal sole. Fanno al corso. Le sacerdotesse avanzano, visione fluttuante nei barbagli del sole. Maestose nei pepiti che avvolgono i corpi sinuosi. I capelli s'intrecciano a nastri, sfavillano nell'ultima luce, che si perde a poco a poco. Il battere delle mani sui cembali diventa più frequente, frenetico...

VORREI UN BRANDELLO D'OBBLIO
OVE SPAGNERE IL TUMULTO
DEI MIEI PENSIERI

da "LACREME E PRIEZZE",

Raccolta di poesie e canzoni
di Giustini Benatti

ACCADDE AL COLOSSEO

Per festeggiare gli anni di Poppea Nerone se chiamiamo a Tigellino: « Staser », le dicitte « ... al Colosseo, dobbiamo fare una carneficina! ... »

Quanti leoni abbiamo? —

— Quasi otto! —

« Ched'è 'sta quase mo, quest'incertezza! » —

— Sette so' 'nziste, ma l'ottavo è cuotto! —

— Allora 'o puo' m'men 'int'a m'munzéza!

Tenimmo pure 'e tigre e tre pantere, c'hanno magnato poco 'int' a settimana...; fatta 'na cammenata p' 'e Quartiere e puuortone 'na 'nzertia 'e Cristiane! »

— Quanti coperti allor? —

— « Facciamo... venti!

però ti raccomando le... portate; si non 'st bello, poi, nemmeno 'diente se sparcano si poco hanno magnato!...

Nun fà come faciste l'ata vota, ca me purtate quinnece stecchine...; a cchelli bestie 'o stómico, l'avita..., ferimmo 'a festa a tarduccia e vino!?!?...»

Asciò Tigellino e, verso sera, purjage 'e vinte piazze al Colosseo; pesava ottanta chilo 'o cchili leggero... Nerone s' a ridéva cu Poppea!

Mm'èzzio all'Arena asciòtten 'e feline..., parivano distrutte, addubbecute...; ma tutto 'int'a nu tratto, 'sì mappine, partenteno cu a quarta, 'nveperute!

« Na nuvulaglia 'e porva s'azaje..., pariva cu sciusciasse 'o peggio viento; ma quanno 'o pulverone s'asciaje, sultanto 'nu lione era vivente!?!?...»

Nerone, cu testiera e scettro minano, strillava 'nfurioso a Tigellino: « Manganagg 'o meglio sango 'e 'nu Romano, 'e Cristiane magnano 'e feline!?!?...»

E ppura Tigelli, tu m'hé 'nguajato!... T'avevo ditta: voglio 'e Cristiane!»

Ma che poteva fid' cu una jurnata?

Che'era cosa almeno 'e doje settimane! —

« Allora, m' o vuuo 'di, chi m'hé purato? Secondo te che'è 'na razza umana!?!?...»

— Ma Cristiane 'nu n'aggio trucato! —

— E' echisti co'?!?...»

— So' Democratianiali!?!?... —

GIUSTINI BENATTI

1^a STAGIONE MUSICALE CAVESE PER INIZIATIVA DELLA FIDAPA

Me ne sto qui. La mente adagiata alle colonne del tempio, ancorata alla pietra solida, sopravvissuta ad immani tragedie. Il corpo, entità estranea, compie un viaggio a ritorno nel tempo, si solleva e si mescola alla jolla ansiosa. Ora anche io partecipo al senso d'attesa. Anche io sono pronta ad inneggiare al tremendo Nettuno e alla pronuba Giunone e all'occhiglione Minerva. Le membra avvertono anch'esse il fremito della musica che invita ed eccita e spinge alla preghiera.

di Maria Alfonsina Accarino

... O reggitor del mare, proteggi questa terra se mai ti offriamo opini sacrifici!... Avanzano le sacerdotesse, silente creature baciante dalle rose. Le seguono imberbi fanciulli che recano offerte votive, pudiche giovani portano setti floreali per adorare l'altare del dio. Silenzio. Il fragore del mare fa da sottofondo all'ansia, all'attesa, sottolinea questo senso di impotenza e di timore. La vita di tutti potrebbe essere sconvolta se il nemico attaccasse e riuscisse vittorioso...»

VORREI UN ANGOLU DI MONDO
OVE COLTIVARE L'ALBERO DELLA PACE

Me ne sto qui. Distesa sull'altare del tempio, vittima inerme. Il mio cuore batte e ripropone le arcane maledizioni. La mente si arrotola e ribolle. Ripercorre la via della crudeltà, il cammino della violenza. Il delitto di Caino. La prima barbara uccisione. Mi pare che grida innocenti turbo e lacerino la tranquillità del luogo sacro.

... Sia benevolo Nettuno reggitor del mare, la dea Giunone delle bianche braccia, Minerva dagli occhi di cipolla!... Sono le voci delle sacerdotesse, che si dispongono a ventaglio presso l'altare. Il Sacerdote fa segno di tacere, indica di portare il grasso e candido agnello destinato al sacrificio. Un belato. Rompe l'aria, spezza la trepidazione dell'attesa. Il sacrificio sta per compiersi...»

VORREI UNA PLAGA DI SERENITA'
OVE CONSOLARE IL PIANTO
DEGLI INNOCENTI

Le vittime, gl'infelici, i diseredati mi sfrecciano veloci dinanzi agli occhi. Individui anonimi, corpi deturati dal sangue, volti dalle occhiaie ruote, guance scattate dal dolore. Il vento gioca tra i capelli che paiono d'oro fino. Stende un velo pietoso sulla crudeltà del mio mondo. Barbarie che esiste al di là di qualsiasi strategia sentimentale o fantastica intesa a smisurare la crudezza. Che esiste, visibile nelle sue brutture. Come esiste io, qui, nel pronao del tempio. Vittima e sacerdotessa al tempo stesso. Creatura di una età travagliata e demonica, ma anche un essere ribelle ed indomito. Forse inutilmente ribelle.

... Un candido agnello sacrificiammo perché tu sempre benigno ci sia!... La scure si abbatte impetuosa sull'animale. Il sangue sprizza intorno e macchia l'altare. Intonano le sacerdotesse il canto alla divinità. L'intonano i presenti, gli occhi rivolti in alto, in muta e mistica adesione al dio. Petali di rosa ondeggiano alla lieve brezza. Danzano e si posano sui capi pronti. Tacciono i cembali. Si placa il tumulto dei cori. Anche il mare smorza il suo ansito profondo. Il Dio è presente. Nella natura. Nei petti. Sull'altare. Giganteggia tra i suoi adoratori...»

VORREI UN MONDO
A TUA IMMAGINE, O DIO,
PER SPERIMENTARE LA TUA PRESENZA
ED AVVERTIRE LA TUA UMANITA'

Me ne sto qui. A passeggiare tra le rovine di Paestum, malinconicamente pensosa sulle vicende della mia età, sul destino di quanti mi sono cari. Il sole danza sulla mia figura e si diverte ad impicciolirla. Piccola ombra su pietre di tufo. Insignificante fra tanta grandezza. Odo una musica dolce. E' il suono di un flauto che si perde nel vento? Oppure una suggestione? Vedo ondeggiare i pepli impalpabili. Si allontanano verso il mare. Fra poco scompariranno per sempre nel regno della mia fantasia.

VORREI UN PEZZETTO DI TERRA
DA RIPIREMI DI FAVOLE

Forse è insufficiente il mio cuore? Intono un tacito canto d'amore e di fratellanza. Qui. In un tramonto di fuoco. A Paestum. Non più travolta nel fantastico mare del passato.

La Bolognese
Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini
CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

ricorda il suo vasto assortimento di pasta lavorata a mano — tortellini, tortelloni, ravioli, cannelloni, tagliatelle ecc. ecc.

da CAMPEGLIA ANIELLO

Via Benincasa 18 Cava dei Tirreni 84173

troverete un vasto assortimento dei migliori

FORMAGGI E LATTICINI

IL TITOLARE AUGURA ALLA SUA CLIENTELA

UN FELICE ANNO NUOVO

Primo appuntamento autunnale con la musica classica a Cava dei Tirreni, con brani di Mozart, Schubert, Debussy e Gershwin, ed il pianoforte di Bruno Canino, un pianista di origine napoletana e milanese d'adozione che, in un ampio ed accogliente salone della Biblioteca Comunale, gremita non all'inverosimile di un pubblico di giovani e meno giovani, ha inaugurato questa felicissima stagione musicale 1981/82.

Assolvendo uno dei tanti compiti, la Fidapa attraverso la responsabile del settore musicale, Clara Fusco Santacroce, ha presentato Bruno Canino, un concertista di primo piano che, in un repertorio sempre fresco e vivo, banco di prova per i migliori musicisti, è riuscito a trascinare il numeroso pubblico, trasmettendo quel senso di profonda emozione.

Dopo aver studiato pianoforte nella città partenopea, dove successivamente si diplomò con il Maestro Vittorio Bruno Canino entra subito a far parte di formazioni che si sono esibite in tutta Europa e oltre Oceano, e le frequenti tournée in Italia e all'estero lo vedranno, infatti, raccogliere numerosi consensi di pubblico e di critica.

Il suo tocco sobrio e fluente, anche se a tratti gestuale, è spesso accompagnato e sovratto da un puro rigore e penetrante che egli ha evidenziato soprattutto nella Sonata in re maggiore K311 di Mozart ed in quella in La minore op. 42 di F. Schubert, nelle quali l'attenuato ed attento

l'atteggiamento uditorio fin dai primi accordi, ha avuto

modo di rendersi conto di trovarsi di fronte ad un interprete che di Mozart e Schubert ha intuito appieno l'animus, specie in quelle variazioni e progressioni sonore e ritmiche, nonché nella grandiosità dell'arco armonico, riuscendo a trasmettere, tra l'altro, la complessa tessitura dei brani stessi.

Altrettanto bene e bravo in Debussy (Suite Bergamasque), Barbiere (Dance in ritmo bulgaro) ed in ultimo in tre preludi di Gershwin, un autore molto vicino a noi e posto da molti critici al vertice dei musicisti contemporanei.

Di Gershwin, grazie anche a un circuito che lega creatore-escrittore ed ascoltatore, abbiamo potuto gustare quell'onda travolgevole di flusso sonoro che ci ha letteralmente trascinati, avendo saputo il M. Canino estrarre tutto quel suo fervore a contatto con temi espressivi dell'autore statunitense, in cui ha posto in luce anche una non comune sensibilità poetica di cui spesso è permeata gran parte dei temi dominanti di quest'ultimo musicista, trattandosi di un delicato pentagramma che scava a fondo quel puro e profondo sentimento che caratterizza la sua musica.

In tutto l'arco del concerto abbiamo potuto percepire quella rarefatta e solitaria corrente di comunicatività che si stabilisce tra la platea e l'escrittore e sempre una riconoscenza delle capacità interpretative di colui che si esibisce. Non è di tutti capire l'interesse di un pubblico eterogeneo, calamitare l'ascolto in un silenzio

avvenire per un recupero di una verità interiorizzata contro l'usura della licenzia musicale e della frode musicale, in cui la nostra Paese abbonda.

Renato Agosto

La stagione concertistica che la FIDAPA offre al pubblico cavaiano si è inaugurata il trenta ottobre scorso. Ocorre dire che presidente della FIDAPA (federazione italiana donne attive professionali) è la signora Amalia Coppola Paolillo e responsabile della sezione musicale è la pianista Clara Santacroce Fusco.

Dei dieci concerti in programma se ne sono già ascoltati due: il 30 ottobre e il 14 novembre, rispettivamente per le esecuzioni dei pianisti Bruno Canino e Alberto Pomeranz. Sia per l'uno che per l'altro artista la sala-convegno della Biblioteca comunale si è colmata di pubblico attento e silenzioso.

Sul concertismo di Canino e Pomeranz non c'era da avanzar dubbio e tuttavia la corrente di comunicatività che si stabilisce tra la platea e l'escrittore è sempre una riconoscenza delle capacità interpretative di colui che si esibisce. Non è di tutti capire l'interesse di un pubblico eterogeneo, calamitare l'ascolto in un silenzio

zio religioso e pregno di emozioni.

Più che parlare di Canino e Pomeranz — delle dita di casellatore del primo e della versatilità del secondo, oppure dell'elegantsimo Mozart regalato dell'uno e della forte carica di emotività trasmessa col Liszt dell'altro, ovvero delle follie americane del Gershwin di Canino e del drammatico discorso del Beethoven di Pomeranz — su questo foglio di cronaca cittadina è più opportuno rimarcare l'avvenimento in sé; vale a dire la novità della « musica » portata, grazie alla Fidapa, nel cuore della vita e della cultura cittadina.

E' occasione da non perdere quella di poter fruire di una apertura intellettuale in una branca dell'arte, l'arte musicale, finora poco praticata nel nostro paese.

Non sarà più necessario raggiungere il San Carlo o villa Pignatelli per ascoltare un ottimo concerto, per apprezzare, oltre agli esecutori scelti con severità, uno spettacolo che, per via dell'impostazione moderna che prevede anche una presentazione, non lascia l'ascoltatore passivo e sprovvisto in una fruizione solitaria.

Questo pregi ben lo hanno compreso i giovani che sono intervenuti in gran numero. E. S.

Ho scritto questo modesto articolo e pregato calidamente il direttore del giornale di pubblicarmelo, per far sapere a tutti i lettori che una dozzina di cani randagi, è stata barbaremente assassinata, pochi giorni fa, sul canile municipale di Salerno. E' ora che queste spietate, crudeli ed inutili esecuzioni finiscono una volta per tutte.

E' ora che la gente prende coscienza di questo problema, che non deve più passare sotto silenzio.

Nonostante infatti la signora

Raffaelina Fiordelisi E.N.P.A. abbiano fatto richiesta dei cani, il veterinario del canile municipale, non ha voluto cedere.

— La legge, — ha detto: — prevede che i cani vengano riscattati o uccisi. — E non ha voluto sentir ragioni.

In effetti la legge, la crudele ed inumana legge 85 del codice di Polizia Veterinaria, vuole che:

— I cani catturati perché trovati vaganti senza la prescritta museruola devono essere sequestrati nei canili

da momenti per un periodo di tre giorni. Trascorso detto periodo se i legittimi proprietari non sono presenti, i cani devono essere uccisi con metodi di eutanasi (che spesso in pratica poi sono tutt'altro che eutanasi), o concessi ad Istituti per ricerche scientifiche, oppure ceduti a privati cittadini che ne facciano uso pubblico richiesta».

La prassi poi, vuole che chi richiede i cani randagi, debba pagare una multa al momento della richiesta ed a una quota annua, per ogni singolo cane, senza nessuna contropartita, da parte dello Stato.

Logicamente né la signora Raffaelina Fiordelisi, né l'E.N.P.A. potevano accollarsi una spesa del genere, dal momento che già fanno i saliti mortali per mantenere i trecento e più cani del canile di via Paradiso a Pescara. Per questo il veterinario del canile ha ucciso i cani. Avrebbe, se avesse voluto, anche fare un'eccezione, ma non ha voluto.

La legge 87 doveva essere una legge di emergenza, per far fronte ad una particolare situazione che esisteva in Italia, circa cinquant'anni fa. Purtroppo è ancora in vigore e grazie ad essa, migliaia di cani vaganti, che potrebbero vivere, come vivono i cani di via Paradiso, vengono uccisi.

Facciamo quindi qualcosa! E' con questo invito che concludo il mio appello, sperando che venga pubblicato e riesca ad ottenere qualche risultato.

Camillo Mazzella

La Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

di SERGIO DE PISAPIA

Piazza Roma 2 841029 - Cava dei Tirreni

ricorda il suo vasto assortimento di COLONIALI PER DONI NATALIZI

E AUGURA A TUTTI UN

BUON NATALE

E UN FELICE ANNO 1982

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE

Che succede nell'Ospedale di Cava?

Ai ferri corti il personale e i componenti dell'U.S.L. 48

Un vecchio gentiluomo cavese spensierato a Cava tanti anni fa dopo aver vissuto in perfetta salute e ben pieno di danaro era solito affermare con intima soddisfazione: nella mia lunga vita non ho avuto mai male perché non ho fatto mai bene.

A tale "signore" e a tale sua frase abbiamo pensato quando ci è stato recapitato un volantino redatto da tante ineffabili organizzazioni sindacali indicate con quasi tutto l'alfabeto della nostra madre lingua (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., C.I.M.O., A.N.P.O., A.N.O.A.) contenente, tale volantino — una serie infinita e gravissima di accuse mosse, da detti sindacati ospedalieri, ai componenti dell'Università Sanitaria Locale 48, solo da pochi mesi, insediati, per elezioni dei Consigli Comunali di Cava e Vietri al locale Ospedale inglese srl. S. Maria Incoronata dell'Olmo. E abbiamo pensato a quella frase di quel "signore" perché siamo certi che se l'

LUTTO

PALUMBO - LAMBIASE

Ci giunge da Roma la dolorosa notizia della scomparsa della N. D. Maria Lambiase moglie diletta del Presidente On. della Suprema Corte Dott. Filippo Palumbo.

Figlia di quel gran galantuomo che fu Don Pasquale Lambiase, nostro concittadino, la Estinta visse in una costante dedizione di amore alla famiglia lasciando il profumo delle sue elette virtù domestiche.

Al carissimo Dott. Palumbo, alle sue figliuole, alle sorelle dell'Estinta ed a parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

LUTTO FONTANA

Partecipando al profondo cordoglio dei familiari ed amici, annunciamo che il 6 Dicembre u.s. è deceduto il rag. Giuseppe Fontana da Salerno, padre dilettissimo della dott.ssa Adriana, nostra assidua lettrice.

Al genero dott. Francesco Valitutto, Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, alle figlie all'addestrata consorte, ai nipoti, ai parenti tutti formuliamo le nostre più vive condoglianze.

LUTTO SPARANO

Al tavolo di lavoro, in ancor giovane età, male improvvisamente ha stroncato l'ancor giovane vita del rag. Nicola Sparano, nobile figura di lavoratore e di affettuoso marito e padre.

Il rag. Sparano per la sua dirittura di vita, per la sua assoluta dedizione al lavoro, per l'amore di cui circondava la sua bella famiglia, godeva generale stima e simpatia si che la sua immutabile riconoscenza oltre a lasciare un vuoto incalcolabile tra le pareti domestiche, ha destato vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini che hanno espresso i loro sentimenti durante i solenni funerali.

Alla desolata vedova sig. Maria Rosaria Romano, agli ancor giovaniissimi figli Beatrice e Gustavo, alla suocera sig. Maria Salzano, ed, Romano, ai cognati rag. Giuseppe, dott. Enzo e dott. Lucio Romano e ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

U.S.L., come primo atto del suo insediamento all'Ospedale avesse, esercitando un suo diritto, provveduto alla costituzione di parte civile nel famoso processo contro i "sindacalisti" ospedalieri di Cava e Salerno — processo che inspiegabilmente da anni arricchisce gli scalfi del Tribunale di Salerno — oggi quei sindacalisti che sono, tuttora sotto processo per gravi reati certamente, non avrebbero avuto il buon gusto di mettere alla gogna tutto il consiglio di amministrazione del più luogo senza risparmiare accuse e non concedendo alcuna attenuante non foss'altro per il poco tempo trascorso dal suo insediamento.

Ma tant'è stati chiamati che sono stati chiamati — alla gestione amministrativa dell'Ospedale di Cava sono nominati politici, e spressioni di partiti politici e come tali non hanno ritenuto di tutelare innanzi ai Giudici le rispettabilità del precedente consiglio di amministrazione negando ogni interesse a quel processo.

Ed ora come riconoscenza da parte dei "sindacalisti" si vedono esposti sulle cantonate cittadine come responsabili della totale paralisi dell'attività ospedaliera in generale e di numerose altre inefficienze in particolare che non è il caso di qui riportare e per concludere col dichiarare la completa sfiducia nei confronti del comitato di gestione che viene denunciato ai consigli comunali di Cava e Vietri per l'immediata similitudine ed immediata riunione dei due consensi civici, in seduta straordinaria e congiunta per risolvere i problemi denunciati. E, dunque in fondo, il "papillo" sindacale si chiude con la proclamazione dello sciopero di 24 ore con buona pace dei poveri inferni che attendono di essere assistiti da medici e paramedici.

Noi non sappiamo quali saranno le decisioni dei due consigli comunali chiamati in causa ma stiamo bene attenti i sindaci e i consiglieri: i sindacalisti ospedalieri di Cava e del salernitano sono feroci nelle loro decisioni e potrebbero usare ancora di quella "violenza" che ebbe buon frutto allorché si trattò di far tesa sul consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile presieduto dall'avv. Raffaele Claria, per cacciare via dalla direzione sanitaria dell'O-

spedale l'ottimo e valoroso dott. Giovanni Cotugno allora Direttore Sanitario che credendo di poter riadattare le gambe al cane — come pare voleste fare l'attuale Presid. della U.S.L. avv. Bruno Lamberti — mal giene colse perché il Consiglio di amministrazione, asserragliato nella sala delle riunioni, dovette consegnare agli ineffabili sindacalisti la "testa" di Giovanni Cotugno. Solo così lo sciopero cessò con grande soddisfazione dei sindacalisti che ancora oggi, a ben ragione, ridono, nel momento in cui gioia constatano che neppure la Giustizia ha dato loro una giusta punizione.

Abbiamo trattato la gravissima situazione che si è creata nell'Ospedale di Cava a seguito dell'insediamento dell'U.S.L. nelle sue linee generali e privi come siamo di dati certi — anche se siamo convinti che qualcuno ieri i fili di questa vicenda e cerca di scuare la fossa agli attuali amministratori — ma i riprogettiamo di informarci e documentarci chiedendo al Presidente Lamberti — se crede di concedercela — una documentazione intervista perché proprio non è possibile coprire con un piuttosto silenzio accuse innanzitutto perché esse investono la vita stessa dell'Ospedale e l'Ospedale — lo sappiamo tutti — non è dei politici, non è dei medici, non è dei paramedici, non è degli inserzionisti, non è dei

sindacalisti ma è solo e principalmente un luogo di sofferenza del quale tutti i cittadini possono aver bisogno in un qualsiasi momento della loro vita.

E guocare alla... politica ai danni dell'umanità soffre

rente è un delitto, un gravissimo delitto che non ammette attenuanti ed è punibile da Dio anche se la Giustizia umana, di questi inefabili tempi in cui viviamo, non sempre arriva.

Filippo D'Urso

PRIMO ANNO SOCIALE DELL'ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI

Sabato 5 dicembre nella sala interna del Seminario Diocesano con l'intervento di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Cava si è dato inizio all'anno sociale dell'A.V.O. recentemente costituita a Cava.

Nel corso della cerimonia sono stati benedetti i distintivi e le tessere consegnate agli associati che hanno supportato il richiesto per la assistenza morale degli infermi.

Ci sembra giusto sottolineare che a dare vita a questa associazione hanno contribuito in molti ma soprattutto il rappresentante del Sindaco, il Presidente dell'U.S.L. di Cava e Vietri avv. Bruno Lamberti, poiché molto pochi medici (casen- tutti i medici dell'Ospedale) numerosi cittadini che si sono molto compiaciuti per la bella istituzione e che hanno vivamente applaudito agli interventi di Mons. Caiazzo, di Mons. Vozzi, di P. Messina e di altri dirigenti.

Ma il vero artefice di questa iniziativa è stato il caro Mons. Giuseppe Caiazzo infaticabile coordinatore dell'associazione che si è valso dell'opera solerla ed intelligente del Dott. Pasquale



TUTTI AL CENONE E VEGLIONISSIMO DI

S. Silvestro

in una cornice incantevole di verde.
tra i magnifici Saloni del

Grand'Hotel "DUE TORRI", CAVA DEI TIRRENI - Strada Rotolo - S. Pietro

allieteranno la serata

BRUNO MARTINO e CIKO
con le loro orchestre spettacolo

Fiumi di schampagne e cascate di coriandoli

.. inizio serata ore 21 ..

per informazioni e prenotazioni telefonare

al n. (089) 843830

ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI STATO NEL 1981

Nel corso dell'anno 1981 senza la preventiva autorizzazione del Commissariato di Stato di Cava dei Tirreni, diretto dal Vice Questore Dr. Antonio DELLE CAVE, ha svolto, con la collaborazione di tutti i Sottuffici, Appuntati e Guardie la seguente attività:

— controllate 12.000 autovetture e 4.000 motocicli, procedendo alla identificazione di circa 20.000 cittadini e Guardie la seguente attività:

— arrestati n. 50 pregiudicati per vari reati (furto, scippi, rapine, estorsioni);

— denunciati all'Autorità Giudiziaria circa 1000 persone, a piede libero, per reati vari;

— proposti per la diffida ai sensi dell'art. 1 della Legge 27. 12. 1956 n. 1423 n. 30 pregiudicati e 10 per la Sorveglianza Speciale di P.A. ai sensi dell'art. 3 della suddetta Legge;

— rimpiattati 100 pregiudicati ai sensi dell'art. 2 della suddetta Legge a non far ritorno in questa città per un periodo di anni TRE;

— sono state fornite nr. 30.000 informazioni ad Enti vari;

— sono state recuperate 50 automobili;

— sono stati vigilati 100 pregiudicati perché colpiti da misure di prevenzione;

— sono state rilasciate n. motate.

1.000 autorizzazioni per porto d'armi per fucile da caccia;

— è stato prestato soccorso pubblico « 113 » a 1.500 cittadini;

— sono state registrate circa 1.000 denunce di armi;

— sono stati trattati circa 1.000 incidenti stradali con feriti;

— impiegate n. 1.200 autopattuglie di Squadra Volante per prevenzione e repressione reati con speciali controlli agli Istituti Bancari, Uffici Postali, edifici pubblici, negozi ed oreficerie;

— controllati 1.000 esercizi pubblici;

— istruiti 1.200 processi per l'Autorità Giudiziaria;

— sono stati, infine, effettuati 200 interventi per assistenza a persone ter-

ORARIO FESTIVITA' NATALIZIE 1981

— Art. 4 legge 658 del 28.7.1971 —

Da 7 dicembre al 6 gennaio tutti gli esercenti alimentari e non alimentari non osserveranno il riposo settimanale.

Gli orari di apertura e chiusura dei negozi resteranno invariati dal 7 dicembre al 21 dicembre.

Da 21 dicembre al 30 dicembre chiusura serale ore 20.00.

24 dicembre (festa dell'Immacolata) apertura dalle 8,00 alle 13,00 — 24 e 31 dicembre chiusura serale ore 18,30.

Nei giorni 25 e 26 dicembre - 1 gennaio chiusura intera giornata.

NON ALIMENTARI

Domenica: 20 - dicembre e 3 gennaio ore 8,00 - 13,00.

Il giorno 2 gennaio chiusura ore 21,30.

Nei giorni 4 e 5 gennaio chiusura ore 21,00.

FIORAI

Il 25, 26, 27 dicembre e 1 gennaio ore 8,00 - 13,00.

ESERCIZI BOMBOLE-GAS

26 dicembre aperti dalle 8,00 alle 13,00 (vendita solo gas).

BAR - BAR PASTICCERIE - PASTICCERIE - ROSTICCERIE - RISTORANTI

Da 7 dicembre al 6 gennaio non osserveranno il riposo settimanale. Le pasticcerie chiuderanno i loro esercizi alle ore 21,30.

NEGOZI BENI STRUMENTALI

Osserveranno orari di apertura e chiusura normali senza deroghe al riposo settimanale e festivo.

L'ASCOM

La festa di Cristo Re sul Monte S. Liberatore
Il 22 novembre hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Cristo Re, che si venera nell'eremo di Monte S. Liberatore.

Il canonico Mons. don Giuseppe Caiazzo, che ha trascorso l'intera giornata sul monte, ha celebrato due messe, la prima alle 11 e la seconda alle 15, seguita dalla processione che si è portata verso il lato costiera amalfitana, con solenne benedizione dall'alto di Viteri, di Salerno e di Cava.

La riuscita festa di campagna alla quale sono intervenuti numerosi valligiani che hanno approfittato della bella giornata di sole per una escursione all'Eremo, si è chiusa con un nutrito sparo di mortaretti.

Intanto, il Comitato per la manutenzione dell'Eremo, costituito dai sugg. Domenico Paolillo e cav. Antonio

Forte, va facendo da tempo edificio del tutto inagibile;

ma le opere più sostanziose da eseguire con urgenza riguardano la sicurezza dell'immobile, specie dei due grandi dormitori capaci di ospitare decine di persone,

la creazione di un decente gabinetto di... decenza e di una conduttrice che porti l'acqua della cisterna nei locali e nello spiazzo antistante la chiesa.

Ci auguriamo che la Regione si muova e che i lavori di riattivazione possano venire presto eseguiti, sia per la conservazione di un monumento così importante e sia per rendere più gradite e confortevoli le ore che i numerosi fedeli e gitanati vanno a trascorrere sull'Eremo tra la primavera e l'autunno.

ANNIVERSARIO

Ricorre in questi giorni il primo triste anniversario della scomparsa del carissimo amico Prof. Gennino Galgano e noi nel rievocarne la memoria ricordiamo le sue elette doti di gentilezza e ci associamo al rimpianto della vedova sig.ra Rosa Musto, del fratello Fernando e dei parenti tutti.

— Direttore responsabile: — FILIPPO D'URSI
— CAV. DEI TIRRENI
— Titolare augura BUONE FESTE!

Via Atolnfi, 13 - 843563

CAVA DEI TIRRENI

Tip. Jevano - Longanesi Tr.-SA

L'ANGOLO DELLO SPORT

ARRIVA IL FOGGIA
una partita per il riscatto

Istintivamente si è portati a drammatizzare il risultato assai negativo conseguito dalla Cavese sul campo del Bari, domenica scorsa: un cinque a zero che lascia senza fiato e che non si giustifica in nessun modo.

Il commento più opportuno che si possa fare è quello di considerare la sconfitta come una vera e propria disavventura capitata per una « partita sbagliata » e da dimenticare.

Infatti la Cavese, vista dai baresi, non corrisponde a quella che il pubblico di tutta Italia ha ammirato per tante giornate di campionato nelle quali la squadra si è espressa, dimostrando la sua forza, i suoi schemi di gioco, la sua combattività e il suo orgoglio. Tanto meno agli sportivi cavesi potrà rimanere l'immagine che la squadra di Bari sia da rapportare alla vera squadra.

Essi sanno benissimo che questa confusione non è possibile farla. In fondo il punteggio clamoroso di Bari si è verificato principalmente per l'espulsione di Guerini. Fino a quell'episodio, nonostante il due a zero in passivo, non tutto era completamente compromesso: margini di manovra esistevano ancora, essendo la difesa ancora in piedi pur avendo subito due reti su azioni improvvise.

In dieci la cosa diventava assai precaria, ed è logico. A questo punto la riflessione

ne è da portare sugli altri tre goal subiti, se mai. Ed essi cosa ci dicono in effetti?

Che la Cavese dei dieci ha resistito al gioco del Bari ma non ha saputo evitare il pericolo, derivante da tre calci piazzati. Così anche il discorso si chiude, per passarlo agli interessati.

Quando il girono è fermo esistono, comunque, delle tattiche idonee per « tenerlo in gione » e queste, soltanto queste, sono mancate alla Cavese di Bari. Il resto è soltanto da catalogare.

Domenica arriva il Foggia, un'altra squadra pur-

mente di quindici punti,

finora conseguiti, bisogna aggiungerne altri venti da ottenere in ventiquattrapartite.

Il Foggia è una diretta antagonista. Così la Cremonese quando sarà ospitata. Con queste squadre la Cavese do-

gliese da prendere con le pinze.

La partita, in questa occasione, va fatta in termini di riscatto. E soprattutto di media da raggiungere, per la operazione salvezza che è il vero problema da risolvere.

In totale ai quindici punti, finora conseguiti, bisogna aggiungerne altri venti da ottenere in ventiquattrapartite.

Il Foggia è una diretta antagonista. Così la Cremonese quando sarà ospitata. Con queste squadre la Cavese do-

vrà essere all'altezza della situazione. Così il pubblico sportivo.

Tra le mura amiche gli ostacoli devono necessariamente essere superati. C'è fiducia.

E la fiducia riposa sulla struttura difensiva della squadra, nonostante la batuta d'arresto: da Palella a Chinellato, da Polenta a Biagini, da Pavoni a Sartori a Repetto. Il loro contributo è stato determinante in passato. La Cavese ha avuto momenti di esaltazione, e

tempo di umiliazione, e

spressa con ottimo gioco e con schemi opportuni, nonché momenti di sollecitazione, conseguita attraverso ritmi sostenuti e impegno agonistico determinante.

La squadra è in piedi anche perché in quella struttura hanno operato atleti combattivi e serii come Piccone, Cupini, Mari, Crusco, Vicicido, Sasso, Biancardi, lo stesso Guerrini.

Per Barozzi e De Tommasi il girono d'andata è stato assai magro circa la loro partecipazione alle gare. La Cavese attende ancora la sua « formazione tipo ».

L'augurio è che ciò avvenga proprio con la partita col Foggia. Un « Claudio » inserito veramente dopo l'incontro con Gentile della Juventus in coppa Italia, comple-

gione di tutti.

tempo guarito, sarebbe la

Sabato Calvanese

MISTER LOPEZ
E I GIOVANI DELLA S.S. CAVESE

Pregiato, dicembre

Di vittorie come quella conseguita contro il Savoia al comunale di Pregiato, la « Berretti » della Cavese avrebbe dovuto collezionarne parecchie.

Si la giornata è stata una vittoria chiara con tre reti all'avversario e due sul saecco di Bartolini (due infortuni) con la quale i ragazzi di Cava hanno imposto la loro migliore prestanza e la loro scrupolosa preparazione. Dei ragazzi, si sa, la stampa parla poco o niente.

La stampa è per il grosso pubblico: per quello che il cuore lo dà tutto alla prima squadra, alla compagnie di serie B che, fra l'altro, va portando con dignitosa ga-

guardia il bel nome di Cava in tutt'Italia.

Dei ragazzi ci occuperemo noi, forse per primi: certamente con tutta la simpatia e l'attenzione che meritano.

Don Guerino Amato ce lo disse: « Il tempo per il settore giovanile, anche se il presidente d'una società di professionisti di tempo proprio ne ha poco, è speso bene. La mia attenzione, e quando sarà possibile, la mia presenza fisica, ai giovanissimi non la farò mancare ».

Quello proprio non serve; anzi è da temere e combattere. Mister Lopez lo combatte con tutte le sue forze e le sue incisurabili energie non soltanto d'atletica. I risultati stanno venendo e verranno.

Quando s'impiega, sia pure nei tornei minori, il nome della società e dei suoi dirigenti, bisogna battersi con loro decisione e la loro dignità serietà.

I ragazzi l'hanno capito:

sui degli ometti seri che ce

la mettono tutta, senza risparmi, senza paura, a testa

alta.

Entro tre anni da Cava verranno fuori atleti che forse, oggi, fuori millantaria promettere. Mister Lopez ne è convinto e, nel suo generoso prodigarsi a trasmettere ai giovani la sua tecnica, il suo valore, il suo modo serio e deciso di fare il calcio, avrà ragione.

I mister dei ragazzi.

Tre nomi di altrettanti validissimi tecnici che il mondo sportivo campano ha di che inviarci.

Non fa distinzione, don Guerino: i professionisti e i ragazzi del vivai sono tutti, e con pari dignità, della S.S. Cavese. Non importa se il loro numero, notevolmente salito dopo l'avvento in B, non consente che tutti siano sempre in vista nelle competizioni di campionato. Giocheranno tutti: l'essenziale che tutti siamo sempre presenti agli allenamenti e potenzialmente impegnati alla pari.

E i ragazzi sono tutti sullo stesso piano: in una lezione e corretta rosa di giovani e giovanissimi che, nel nome dello sport e della società di cui fan parte, si stimano, si rispettano e si vogliono bene.

Bando all'individualismo.

Gli amici dei ragazzi della Cavese si sono affezionati alle sorti della « Primavera », della « Berretti » e

l'entusiasmo che solo i più giovani hanno.

« Allievi »: con l'entusiasmo sanno stare e con i più ridenti pronostici che, certamente, per loro, si possono ipotizzare.

Antonio Fiordelisi

Quello proprio non serve; anzi è da temere e combattere.

Mister Lopez lo combatte con tutte le sue forze e le sue incisurabili energie non soltanto d'atletica.

I risultati stanno venendo e verranno.

Quando s'impiega, sia pure nei tornei minori, il nome della società e dei suoi dirigenti, bisogna battersi con loro decisione e la loro dignità serietà.

I ragazzi l'hanno capito:

sui degli ometti seri che ce

la mettono tutta, senza risparmi, senza paura, a testa

alta.

Entro tre anni da Cava verranno fuori atleti che forse, oggi, fuori millantaria promettere. Mister Lopez ne è convinto e, nel suo generoso prodigarsi a trasmettere ai giovani la sua tecnica, il suo valore, il suo modo serio e deciso di fare il calcio, avrà ragione.

I mister dei ragazzi.

Tre nomi di altrettanti validissimi tecnici che il mondo sportivo campano ha di che inviarci.

Non fa distinzione, don Guerino: i professionisti e i ragazzi del vivai sono tutti, e con pari dignità, della S.S. Cavese. Non importa se il loro numero, notevolmente salito dopo l'avvento in B, non consente che tutti siano sempre in vista nelle competizioni di campionato. Giocheranno tutti: l'essenziale che tutti siamo sempre presenti agli allenamenti e potenzialmente impegnati alla pari.

E i ragazzi sono tutti sullo stesso piano: in una lezione e corretta rosa di giovani e giovanissimi che, nel nome dello sport e della società di cui fan parte, si stimano, si rispettano e si vogliono bene.

Bando all'individualismo.

Gli amici dei ragazzi della Cavese si sono affezionati alle sorti della « Primavera », della « Berretti » e

l'entusiasmo che solo i più giovani hanno.

« Allievi »: con l'entusiasmo sanno stare e con i più ridenti pronostici che, certamente, per loro, si possono ipotizzare.

Antonio Fiordelisi

DALLA PRIMA PAGINA

Parco fantasma

per miliardi, con fondi Cee per la realizzazione dei parchi naturali nel Mezzogiorno: ma qualcuno obietta che qui siamo in un campo diverso, non riguardante la natura ma piuttosto un vero e proprio parco attrezzato.

« Di parchi in Campania si parla fin troppo, e talvolta a proposito — osserva Lello Capaldo, delegato regionale del Wwf — stiamo soprattutto ai monumenti propri dei Comuni. Per i pochi che ancora si battono contro lo sfacelo del territorio, questo sarà, decisamente, l'inizio della fine.

Per esempio il parco del Cilento, di per sé, sarebbe stata una bellissima iniziativa: ma ora la provincia di Napoli progetta di costruire sul vulcano una rete soffocante di strade di penetrazione, per ben 30 miliardi di lire. Strade panoramiche o per distruggere il panorama?

La risposta sembra sconsolata; anche perché dieci strade covano le immancabili lottizzazioni. E

quello che non poté la lava, farà l'asfalto: a quota 800, un anello stradale strangola Vesuvio e monte Somma. Ma il caso più clamoroso è forse quello del parco Dicimare, a Cava dei Tirreni: un'area protetta di soli 184 ettari, su cui stanno a un punto convergendo 110 milioni di abitanti.

Si progettano strade, elettrorodotti e altre opere, mentre tutti corrono ad acquistare i terreni circostanti intanto si tagliano i boschi.

C'è chi pensa a tutto ciò non sia estranea la presenza ai margini del parco della lussuosa villa dell'ex assessore regionale de e sindaco locale Abbro.

Il parco di Dicimare è una grossa mistificazione ecologica — dice Antonio Parisi del Cai salernitano — per conto mio ho già interessato al problema il difensore civico della Campania. Cose strane succedono da noi: come l'agriturismo fatto con le discoteche e i parchi che rischiano di diventare parcheggi.

Certamente questo equilibrio disagioso tra conservazione e trasformazione, già di per sé non facile, deve tener conto dei danni del terremoto, che, aggravando in molti casi il preesistente degrado fisico, può rendere indispensabili notevoli lavori di consolidamento dei fabbricati.

In merito, poi, alla scelta delle aree per l'insediamento dei prefabbricati, considerato che l'attuale occupazione temporanea deve forzatamente concludersi con l'esproprio delle aree già chiamate a sostituirla e rendendole estranee ai suoi stessi cittadini.

Per questi motivi, nel reperire bisogna conservare al massimo tutto ciò che è possibile e trasformare solo se ciò sia assolutamente necessario.

Certamente questo equilibrio disagioso tra conservazione e trasformazione, già di per sé non facile, deve tener conto dei danni del terremoto, che, aggravando in molti casi il preesistente degrado fisico, può rendere indispensabili notevoli lavori di consolidamento dei fabbricati.

In merito, poi, alla scelta delle aree per l'insediamento dei prefabbricati, considerato che l'attuale occupazione temporanea deve forzatamente concludersi con l'esproprio delle aree già chiamate a sostituirla e rendendole estranee ai suoi stessi cittadini.

Per questi motivi, nel reperire bisogna conservare al massimo tutto ciò che è possibile e trasformare solo se ciò sia assolutamente necessario.

Come già si è esposto in più occasioni, che hanno trovato eco anche nella stampa, e presentando le nostre osservazioni ai Piani Particolari, Cava ha ridotto spazio per programmi di nuove costruzioni. Dei 3646 ettari del nostro territorio comunale, la metà è montagna. Dei rimanenti 1800 ettari, escludendo l'edificato e le infrastrutture esistenti, neanche un migliaio di ettari sono ormai riconosciuti agricoli: essi sono di fertilità decrescente, data l'ormai prevalenza della giacitura collinare.

Continuare a distruggere terreni agrari, non solo comporta ridurre al lumino l'apporto dell'attività agricola alla nostra economia, ma significa causare al nostro territorio, limitato e sovrappopolato, un impatto ambientale particolarmente pericoloso.

Cava è nel fondo di una vallata, con un regime fluviometrico elevato (nel 1969 più di 2500 millimetri).

Continuando ad impermeabilizzare con nuove costruzioni il fondo valle, il pericolo di alluvioni diventerà sempre più immanente nel nostro futuro?

Augurando che dal dibattito scaturiscono chiarimenti e proposti, ma soprattutto una migliore concordanza di intenti tra gli Amministratori, le Organizzazioni Professionistiche e Culturali, e tutti i cittadini, si chiede che proprio a questo fine:

— Siano al più presto possibili esami, approvati e resi esecutivi i Piani di Recupero;

— Sia istituito, in seno alla Amministrazione Comunale, un nuovo Assessorato, per attribuirgli competenza specifica in materia di ecologia, uso del territorio, beni culturali.

torio comunale, la metà è montagna. Dei rimanenti 1800 ettari, escludendo l'edificato e le infrastrutture esistenti, neanche un migliaio di ettari sono ormai riconosciuti agricoli: essi sono di fertilità decrescente, data l'ormai prevalenza della giacitura collinare.

Continuare a distruggere terreni agrari, non solo comporta ridurre al lumino l'apporto dell'attività agricola alla nostra economia, ma significa causare al nostro territorio, limitato e sovrappopolato, un impatto ambientale particolarmente pericoloso.

Cava è nel fondo di una vallata, con un regime fluviometrico elevato (nel 1969 più di 2500 millimetri).

Continuando ad impermeabilizzare con nuove costruzioni il fondo valle, il pericolo di alluvioni diventerà sempre più immanente nel nostro futuro?

Augurando che dal dibattito scaturiscono chiarimenti e proposti, ma soprattutto una migliore concordanza di intenti tra gli Amministratori, le Organizzazioni Professionistiche e Culturali, e tutti i cittadini, si chiede che proprio a questo fine:

— Siano al più presto possibili esami, approvati e resi esecutivi i Piani di Recupero;

— Sia istituito, in seno alla Amministrazione Comunale, un nuovo Assessorato, per attribuirgli competenza specifica in materia di ecologia, uso del territorio, beni culturali.

NEL CONSIGLIO DEGLI AGRONOMI

Elezioni del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno.

Sabato 14 novembre si sono svolte le elezioni per il Consiglio Direttivo dell'Ordine. Fra i consiglieri eletti c'è il dott. Giuseppe Marullo, presidente del nostro Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, che ha ottenuto un larghissimo suffragio.

PROSSIME NOZZE

Il solerte Segretario comunale, Angelo Cucco, da Laurino, in funzione nel paese e montano Valle dell'Angelo, e la leggiadra signora Lorettina Passaro, da Salerno, realizzeranno, in una Basilica dell'affascinante centro di Assisi, nel corrente dicembre.

Alla felice coppia ed ai loro genitori anticipano i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

Nella chiesa di S. Felice in Feltine a Salerno si sposeranno domani la giovanissima Mariella Caiazzo dei coniugi Prof. Daniele e Prof. Anna Maria con il giovane medico dott. Alfonso Siani dei coniugi Leopoldo e Lycia.

Alla giovane coppia e ai loro genitori anticipano i più cordiali auguri e felicitazioni.

Vasto assortimento in CALZATURE troverete nel negozio di

Vincenzo LAMBERTI

Corsa Umberto I, 213 - CAVA DEI TIRRENI

Il titolare augura alla sua Clientela

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La profumeria

ENRICO D'ANDRIA

Corsa Umberto I, 247 - Tel. 841048

CAVA DEI TIRRENI

Nel ricordare il suo vasto assortimento di articoli da regalo di ogni genere e le ultime novità in giocattoli

AUGURA

Buon Natale e un felice Nuovo Anno 1982

PASTA
a
m
a
t
o
salerno
antonio
amat
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI E PASTIFICI S.p.A. - SALERNO